

Stefania Franceschini

# FRANCIS POULENC

Una biografia



## Indice sommario

<i>Introduzione</i> .....	VII
Poulenc e la sua musica .....	1
Gli anni di formazione e i primi grandi incontri (1899-1919).....	6
Montparnasse e <i>Les Six</i> (1920-1921) .....	16
L'affermazione professionale (1921-1931) .....	25
Francis Poulenc e Venezia .....	47
Altre opere degli anni trenta: la svolta religiosa (1933-1938).....	69
Poulenc e l'esperienza della Seconda Guerra Mondiale (1939-1945) .....	93
<i>Les Mamelles de Tirésias</i> e le opere del secondo dopoguerra (1945-1949).....	115
Tournées e commissioni americane: dal <i>Concerto per pianoforte e orchestra</i> alla <i>Sonata per due pianoforti</i> .....	131
<i>Les Dialogues des Carmélites</i> : una commissione italiana per un'opera all'italiana e rappresentata per la prima volta a Milano.....	144
Dalle <i>Carmélites</i> a <i>La Voix humaine</i> (1959) .....	163
L'ultima produzione: 1959-1963 .....	175
Le opere.....	195
Musica da camera .....	195
Chansons per voce e pianoforte.....	202
Opere per pianoforte .....	235
La musica corale religiosa .....	247
La musica corale profana .....	256
Concerti, musica sinfonica, cantate, opere per voce narrante e orchestra, balletti .....	265
Opere liriche.....	278
Musica per la scena e per il cinema .....	286
Appendice.....	289
Principali tappe di Poulenc in Italia (1921-1963): Concerti, Opere, Festival, viaggi e concorsi.....	289

INDICE SOMMARIO

Luoghi Poulenchiani a Parigi.....	293
Cronologia generale.....	296
Francis Poulenc, discografia scelta.....	301
<i>Bibliografia</i> .....	309
<i>Indice dei nomi contenuti nel testo</i> .....	311

## Introduzione

Diversi sono gli scritti, i documenti e le testimonianze anche orali che ci vengono in aiuto nella compilazione di una biografia di Francis Poulenc; alcuni di questi sono addirittura per mano o per bocca dello stesso compositore. Per la redazione di questo lavoro l'intento è stato quello di servirsi di tali fonti, al fine di ricostruire una storia il più vicino possibile alla realtà: un'impresa abbastanza realizzabile trattandosi di un compositore vissuto nel novecento, il cui ricordo è ancora molto vivo in chi l'ha conosciuto e le cui biografie esistenti, per lo più raccontate da autori francesi a lui contemporanei, hanno ricevuto l'avallo del loro protagonista che ha avuto l'opportunità di leggerle prima di scomparire.

Un'opera la cui consultazione è stata qualcosa di irrinunciabile è l'epistolario del compositore: le lettere, infatti, sono la tipologia di scritto che più rivela e smaschera la personalità, il pensiero e la psicologia, oltre che i particolari della vita privata ed eventualmente professionale, di un essere umano. Il racconto della biografia di Poulenc si presenta, quindi, intervallato dalle missive che, nel tempo, egli ha inviato a moltissimi corrispondenti: amici, familiari, compositori famosi e artisti in generale.

Si è cercato, inoltre, di dare spazio alle cronache e alle recensioni dell'epoca, documenti perlopiù inediti e spesso anche di mano di alcuni grandi esponenti del mondo musicale e della letteratura: Gian Francesco Malipiero, Ildebrando Pizzetti ed Eugenio Montale del quale, per esempio, sono state riportate alcune cronache e recensioni dedicate alla musica di Poulenc tratte sia dal "Corriere della Sera" che dal suo volume "Prime alla Scala".

Perché quest'ennesima biografia, quindi? La risposta è molto semplice: in Francia, e non solo, sono molti gli studi specifici dedicati a Poulenc, mentre non esiste nessuno studio sul compositore in lingua italiana e pubblicato in Italia, fatta eccezione per il piccolo catalogo (a cura del musicologo francese Pierre Miscevic, ricco di materiale fotografico e

documentario originale e inedito) della mostra dedicata al compositore e organizzata dall'Alliance Française di Bari nel 2006, in occasione della rappresentazione de *La Voix humaine* – una delle ultime creazioni del compositore – a Palazzo Farnese, a Roma, il 12 ottobre 2006.

Ciò, come facilmente si può comprendere, diventa un ostacolo per chi, in Italia, decida di avvicinarsi al compositore e non abbia la facoltà di comprendere la lingua francese o inglese. Posto che Poulenc amava molto il nostro paese, oltre a cercare di evidenziare con i maggiori dettagli possibili tutti i contatti che il compositore ha avuto con l'Italia, ho ritenuto anche opportuno approfondire, con dei paragrafi separati e dedicati, i rapporti prettamente professionali che il compositore ha avuto con due importanti città italiane e con due dei maggiori teatri del nostro paese: Venezia e Milano, il Teatro La Fenice e il Teatro alla Scala.

Per non appesantire il racconto, è stata creata una seconda sezione del libro in cui tutte le opere sono state classificate per genere e commentate nelle loro caratteristiche essenziali. Delle opere liriche, per esempio, vengono raccontate le trame ed evidenziate le peculiarità che ne caratterizzano l'originalità o gli aspetti innovativi rispetto al panorama preesistente; di alcune opere strumentali vengono invece fornite generali osservazioni relative al loro contenuto melodico o alle loro caratteristiche esecutive. Di tutte, ove possibile, è stata indicata la data della prima esecuzione, nonché i nomi degli interpreti ed i luoghi in cui sono state effettuate<sup>(1)</sup>.

Per quanto riguarda le melodie per voce e pianoforte, invece, si è cercato di riportare eventuali notizie o osservazioni ulteriori rispetto a quanto già indicato nella prima parte del volume e desunto dal *Journal de mes mélodies*, il “diario” nel quale Poulenc annotò molti particolari storici, testuali, personali e musicali delle sue *chansons*: si è infatti ritenuto importante, avendone la disponibilità, riportare le opinioni e le osservazioni dello stesso compositore le quali, anche se in certi casi incomplete o appena accennate, riescono a chiarire, per ogni melodia, alcuni suggerimenti per la loro esecuzione o le emozioni che Poulenc stesso voleva comunicare. Allo stesso scopo, per quanto riguarda molti dei commenti riportati in corrispondenza delle varie composizioni di Poulenc, è stato fatto riferi-

---

<sup>(1)</sup> Molti di questi dati sono stati desunti, oltre che dagli studi su Poulenc via via citati in questo lavoro, anche dal libretto inserito nel cofanetto di 20 cd con l'opera completa di Poulenc, edito nel 2013 dalla EMI Classics in occasione del cinquantesimo della morte del compositore. Il libretto è a cura del musicologo Jean Roy.

mento al volume curato da Nicholas Southon, *J'écris ce qui me chante*, che raccoglie tutti gli scritti e le dichiarazioni del compositore sulla sua opera.

Vi è comunque anche una ragione del tutto personale che mi ha spinto ad intraprendere quest'impresa non facile: l'ammirazione profonda che, da sempre, nutro per questo compositore; almeno da quando, per la prima volta, ho avuto l'occasione di cantare tre brani della sua produzione corale, tra quelli più eseguiti: *O magnum mysterium*, *Vinea mea electa* e *Tenebrae factae sunt*.

Sicuramente la prima impressione, da cantante non professionista quale sono, è stata la consapevolezza che non si trattava di una scrittura armonico-contrappuntistica così scontata o prevedibile. Inizialmente, almeno fino a quando i brani non sono stati completamente assimilati, il sentimento prevalente era quello di una leggera sensazione di impotenza, a causa della difficoltà ad “entrare” immediatamente nel loro “tessuto”, forse per la particolare costruzione armonica, o per gli improvvisi cromatismi non sempre semplici da intonare, o ancora per i repentini passaggi di tonalità, non sempre vicine che poi, comunque, dopo qualche accordo dissonante, inaspettatamente risolvono sempre in un accordo in linea con la tonalità d'impianto o con il sentimento musicale suggerito dal brano nella sua complessità.

Col tempo, però, ho realizzato che era proprio questo senso di apparente disorientamento che amavo nella musica di Poulenc, un compositore contemporaneo con un occhio continuamente però rivolto alla tradizione, capace di condurre l'ascoltatore attraverso un percorso decisamente nuovo, creativo, a volte inspiegabile, sistematicamente sorprendente ma, al contempo, non privo di tratti tipici della musica tonale tradizionale.

Del resto, lui stesso aveva affermato “je n'ai aucun système d'écriture, Dieu Merci! (système équivalent à 'trucs')”, (non ho alcun sistema di scrittura, Grazie a Dio! sistema equivalente a “trucchi”). E forse, è proprio quest'assenza di un sistema definito e prestabilito che permette a Poulenc di spaziare con lo stile e con le scelte armoniche, con il risultato di una musica “libera”, originale, emotivamente toccante e capace di sintonizzare magicamente l'ascoltatore all'animo, al pensiero e all'esperienza del compositore stesso. Questo era quello che, in fondo, il compositore desiderava: non una musica per gli addetti ai lavori, per un gruppo elitario, ma melodie che potessero comunicare direttamente con qualsiasi tipo di pubblico; non una ricerca musicale proiettata nel futuro ma una pura e semplice volontà di dilettere gli ascoltatori, prima, e se stesso, poi. Da qui, il

suo continuo rifarsi ad alcuni compositori - cardine per la sua arte, come Mozart o Saint-Saëns, Satie ma anche Stravinskij, per citare i più importanti, tutti rigorosamente reinterpretati con quell'elegante e raffinato stile personale, a volte più melanconico, altre volte più gaio, ma sempre molto francese ed altrettanto rispettoso e riverente nei confronti di questi grandi mostri sacri.

L'acquisto fortuito del cd col suo *Gloria*, diretto dall'eccezionale Jesús López-Cobos, mi ha indotto ad approfondire la storia di Francis Poulenc, importante e originale compositore del novecento francese della generazione successiva a Debussy e Ravel, nella consapevolezza che, almeno in Italia, la sua opera, fatta eccezione per *Les Dialogues des Carmélites*, *La Voix humaine* e qualche brano corale, non è ancora giustamente valutata ed eseguita: mi riferisco, soprattutto, alle sue composizioni per pianoforte solo o per pianoforte e orchestra e alla sua musica da camera.

Il mio augurio è che il presente studio riaccenda in Italia l'interesse per questo importante autore che tanto amò il nostro paese e che vide, proprio in Italia, le prime rappresentazioni di alcune fra le sue opere più importanti: nel 1932, al Teatro La Fenice, per il Festival della Musica Contemporanea della Biennale di Venezia, il *Concerto per due pianoforti* (il compositore stesso eseguì al pianoforte il suo concerto, coadiuvato da Jacques Février), nel 1938, sempre per la medesima manifestazione, la cantata *Tel jour, telle nuit*, per baritono e pianoforte (accompagnò lui stesso l'inseparabile Pierre Bernac) e nel 1957 alla Scala di Milano, l'opera *Les Dialogues des Carmélites*.

Auspico, inoltre, che qualche bravo pianista, o musicista in generale, magari un compositore che condivide questa mia passione per Poulenc, possa offrire, dopo questa biografia, uno scritto approfondito e più tecnico sul compositore, che presenti un'analisi musicale delle sue opere, un lavoro che, unito al presente libro, fornisca agli studiosi del nostro paese una sorta di studio esegetico dell'opera di Francis Poulenc. Mi auguro, comunque, che questo "racconto" possa appassionare anche i "non addetti ai lavori".

STEFANIA FRANCESCHINI

## Poulenc e la sua musica

*Il mio "canone" è l'istinto;  
Non ho principi, e me ne vanto;  
Non ho alcun sistema di scrittura, Grazie a Dio! (per sistema, io intendo, "trucchi");  
L'ispirazione è una cosa misteriosa che è meglio non spiegare<sup>(1)</sup>.  
Essendo fedele alla verità della natura, io faccio quello che mi sento, quello che mi va, quello che mi piace<sup>(2)</sup>;  
Nel Larghetto di questo concerto io mi sono permesso, per il tema iniziale, un ritorno a Mozart perché ho il culto della linea melodica e perché io preferisco Mozart a tutti gli altri musicisti<sup>(3)</sup>.*

FRANCIS POULENC

Queste sono alcune dichiarazioni che lo stesso compositore ha pronunciato per definire il suo stile compositivo, la sua musica. Una musica che, senza ombra di dubbio, deve annoverarsi all'interno del sistema tonale, nonostante l'epoca in cui fu concepita: l'attività di Poulenc, infatti, cronologicamente parlando, si collocherebbe a tutti gli effetti nel primo sessantennio del novecento, periodo in cui le avanguardie musicali portarono a termine quella frattura tra artista e società – che già si era ben manifestata alla fine dell'ottocento – e determinarono la definitiva rottura con gli schemi ottocenteschi e la ricerca di nuove soluzioni. Poulenc, invece, pur cavalcando alcuni filoni di novità – si pensi, per esempio, all'estrema influenza che ebbe in tutta la sua opera, soprattutto quella che abbraccia la sua prima produzione fino agli anni trenta, la musica di Stravinskij, oppure alla sua strettissima collaborazione con poeti e musicisti dadaisti come Cocteau e Satie, per citarne alcuni – in definitiva rimase sempre se stesso, fedele al proprio sentire, ai propri sentimenti e alla propria natura prettamente melodica.

---

(1) Queste prime quattro affermazioni relativamente al proprio stile compositivo, Poulenc le rilasciò all'amico Fred Goldbeck, direttore della rivista musicale "Contrepoints" che poi le pubblicò nel n. 1 del gennaio 1946. Cfr. FRANCIS POULENC, *J'écris ce qui me chante*, pp. 437 e 438; M. CHIMÈNES, *Francis Poulenc - Correspondance, 1910-1963*, Fayard, Parigi 1994, p. 613.

(2) "Entretiens avec Martine Cadieu: duo avec Francis Poulenc", *Les Nouvelles Littéraires*, n. 1757. 4 mai 1961, p. 7. Cfr. FRANCIS POULENC, *J'écris ce qui me chante...*, cit., p. 657.

(3) Poulenc pronunciò questa frase con riferimento al "Larghetto" del suo *Concerto per due pianoforti*.



Stravinskij, e particolarmente *Le Sacre du printemps*, fu certamente la prima e più forte impronta esterna che la sua musica ricevette: si ascoltino, per esempio, la *Rapsodie Nègre* o la *Sonata per pianoforte a quattro mani*, ma anche la *Sonata per due clarinetti*, opere degli anni 1917-1919, dove la percussività dei ritmi del grande maestro russo è molto evidente; del resto, però, anche in qualche opera più tarda, come il *Concerto per due pianoforti e orchestra* (1932), questa caratteristica emerge in maniera distinta, seppur ormai già “contaminata” da uno stile maturo personalizzato e da altre grande influenze successive, tra cui Mozart su tutte.

Anche lo stile “minimalista” e un po’ “ambient” di Satie sarà però alla base dei suoi primi lavori per pianoforte, tra tutti dei *Trois mouvements perpétuels*.

Più tardi, un altro grande nome rappresentò un ulteriore punto di riferimento per la sua musica: quello di Musorgskij. Nel rivendicare al musicologo Claude Rostand i suoi modelli musicali e le influenze subite Poulenc, dopo aver nominato Stravinskij, afferma: “[...] sul piano armonico, devo molto a Ravel, soprattutto per *Les Animaux modèles*. Devo anche enormemente a Satie, ma più dal punto di vista estetico che musicale. Chabrier è mio nonno, e Musorgskij dimora nella mia maestria nel dominare la melodia” (4).

Altre influenze presenti nella musica di Poulenc derivano, senza ombra di dubbio, dai clavicembalisti del XVIII secolo: si pensi, soprattutto, al profondo legame artistico con la clavicembalista di origine polacca Wanda Landowska, alla quale Poulenc dedicò il *Concert champêtre*, proprio per clavicembalo e orchestra, o alla bellissima *Suite française*. Ma ancora Ravel e Prokof’ev, con Chabrier – dal quale Poulenc affermò di aver anche appreso i segreti delle tecniche per l’uso dei pedali del pianoforte – sono fondamentali per poter capire ed eseguire la sua produzione concepita per questo strumento.

Poulenc, inoltre, amava molto l’Italia e, naturalmente, il melodismo della musica italiana, che rappresenta un altro punto di riferimento ben chiaro per la sua musica. Grazie a Nadia Boulanger e al suo Ensemble Vocale, conobbe da vicino i madrigali di Claudio Monteverdi, le cui tecniche compositive si ritrovano in tutta l’opera vocale; Poulenc studiò attentamente la partitura dell’*Orfeo* per la composizione dei *Dialogues des Carmélites*, con particolare attenzione alle tecniche raffinate del cremonese relative al trattamento del testo in musica, nel rispetto dei sentimenti evocati. Giuseppe Verdi fu un altro caposaldo nell’opera poulenchiana: possiamo infatti ritrovare, nel trattamento della melodia da parte di Poulenc, un certo gusto per il bel canto “all’italiana”, non certo nascosto dal compositore francese ma invece sottolineato e apertamente dichiarato nella de-

---

(4) F. POULENC, *Entretiens avec Claude Rostand*, Prima edizione Juilliard, 1954, in FRANCIS POULENC, *J’écris ce qui me chante...*, cit., *Textes et entretiens réunis, présentés et annotés par Nicolas Southon, Fayard, Paris 2011, p. 823.*

## Gli anni di formazione e i primi grandi incontri (1899-1919)

Nel volume curato da Stéphane Audel, intitolato *Moi et mes amis* (7), Francis Poulenc racconta se stesso nella forma di un'intervista che parte proprio dal momento della sua nascita, continua con il racconto del suo periodo di formazione e si conclude con una serie di testimonianze sui suoi rapporti con le più alte personalità del mondo della cultura e della musica nell'epoca a lui contemporanea.

Lo stesso Poulenc ci racconta di essere nato il 7 gennaio 1899 nel pieno centro di Parigi, a qualche metro dalla chiesa della Madeleine (8). Il padre Émile (1855-1917), originario di Aveyron, era, con due fratelli, alla testa di una delle più antiche case di prodotti chimici, nota col nome Rhône-Poulenc; la madre Jenny Royer (1865-1915), parigina (dall'inizio del XIX secolo, nella sua famiglia, si erano tutti sposati fra parigini), discendeva da una stirpe di ebanisti, bronzisti e tappezzieri. La famiglia del padre era molto cattolica e praticante e, sicuramente, la profonda fede religiosa del compositore e l'ispirazione cattolica di una buona parte della sua opera sono da ricondurre a questo fatto.

In ambedue le famiglie dei genitori la musica era molto amata: il padre si recava spesso a sentire concerti ma non suonava alcuno strumento, mentre la madre era un'eccellente pianista che interpretava deliziosamente Mozart, Schumann e Chopin. Lei aveva avuto la fortuna di studiare pianoforte con una delle ultime allieve di Liszt, M<sup>m</sup>c Riss-Arbeau; idolatrava Mozart, Schubert e Chopin, mentre il padre preferiva Beethoven, Berlioz, César Franck e Massenet. Poulenc ebbe più volte modo di confessare che, comunque, sopra tutti, per lui c'era sempre Mozart. E in non poche sue opere, soprattutto nei lavori per pianoforte solo e pianoforte e orchestra, lo dimostrerà più o meno esplicitamente.

Dopo la madre, un altro adulto che avrà un'importanza determinante nella formazione culturale del giovane Francis fu lo zio Marcel Royer, grande appassionato di arte e di musica, frequentatore di teatri e di sale da concerti. Come disse Poulenc, "il vero vecchio parigino colto" dipingeva, anche, ma solo per se

---

(7) F. POULENC, *Moi et mes amis*, Confidences recueillies par Stéphane Audel, La Palatine, Parigi 1963.

(8) La casa si trovava in Place de Saussaies n. 2; oggi l'edificio è occupato dal Ministero della Difesa francese e, vicino alla porta di accesso, vi è una targa che ricorda il compositore.

## Montparnasse e *Les Six* (1920-1921)

All'inizio del novecento, Parigi rappresentava una meta sognata dalle giovani speranze artistiche ed era una sorta di emblema di quella libertà che nessun altro luogo poteva offrire. Con i suoi due principali centri di sviluppo artistico, Montmartre e Montparnasse, poteva essere considerata “la Mecca” per l'arte.

Personaggio di spicco di questo importantissimo momento storico è il poliedrico intellettuale Jean Cocteau: pittore, poeta, regista, scultore, attore e grande “animatore” degli incontri artistici che si tenevano proprio a Montparnasse.

Era il 1920 e Poulenc era uno di questi artisti che si divertiva anche a cenare insieme e ad andare nelle sale da concerto con un gruppo di giovani musicisti e artisti. Oltre a Jean Cocteau, del gruppo faceva parte anche Erik Satie, un musicista un po' più attempato ma molto amato per la sua semplicità. Cocteau e Satie erano, in questo preciso momento, i due artisti che con le loro opere rappresentavano il carattere di una certa estetica dell'epoca: un'estetica che Jean Cocteau aveva formulato in maniera incisiva e brillante ne *Le Coq et l'Arlequin* (1918) e che Eric Satie aveva realizzato nel suo balletto *Parade* (1917), su argomento dello stesso Cocteau, scene e costumi di Picasso e rappresentato per la prima volta, a Parigi, dai *Ballets Russes*.

Con *Le Coq et l'Arlequin* Cocteau attaccò apertamente il wagnerismo, l'influenza dei musicisti russi (Musorgskij e Rimskij-Korsakov specialmente) come anche il debussismo e la suggestione dell'impressionismo in musica; al contrario, vi esaltò *La Sagra della primavera* di Stravinskij, per i suoi ritmi barbari, e la musica depurata e nuda di Satie.

Un violoncellista, Félix Delgrange, diventò una sorta di manager dei giovani musicisti che seguirono questa nuova estetica: egli organizzò concerti, per far conoscere le loro opere, negli studi d'arte della rue Huyghens, a Montparnasse, particolarmente in quello del pittore svizzero-francese Émile Lejeune, nel quattordicesimo arrondissement. Qui, i pionieri della nuova musica erano equipaggiati con un puzzolente sistema di riscaldamento e panche di legno robusto. Molto presto le feste attrassero una folla della società snob e di tutti gli amanti della musica; spesso a questi incontri partecipavano anche altri grandi artisti, tra cui Picasso, Modigliani, Braque e Matisse.

È in questo luogo, avvolto da uno spirito artistico ma anche mondano, che nacque il Gruppo de *Les Six*. Questo gruppo eclettico era costituito da Francis

## L'affermazione professionale (1921-1931)

Dopo *Les Mariés de la Tour Eiffel* Poulenc si trovò libero dal servizio militare e quindi, avendo ormai provato l'emozione del palcoscenico, anche se non propriamente trionfale, e potendo già annoverare qualche altro lavoro di discreto successo, decise che era arrivato il momento di dedicarsi completamente e seriamente alla professione di compositore.

Egli era un musicista dotato naturalmente di una musicalità tutta personale e sapeva anche già comporre, un'abilità che riusciva a praticare in maniera del tutto spontanea; ma era necessario fissare e rinforzare le regole di questa attività, in modo da poter completare anche con la maestria la sua preziosa dote innata. Ecco che, su consiglio di Darius Milhaud, diventò allievo di Charles Koechlin, un grande didatta nonché compositore di valore, attualmente non ancora pienamente apprezzato e conosciuto. In tre anni, dal 1921 al 1924, Poulenc ricevette dei consigli preziosi da Koechlin: quest'ultimo capì subito che Poulenc era un melodista e non un contrappuntista e quindi non insistette con lo studio accademico del contrappunto, secondo i programmi ufficiali; gli chiese, invece, di esercitarsi con i corali di J.S. Bach: ogni settimana avrebbe dovuto produrre dei corali a quattro parti vocali, partendo dai temi del sommo musicista di Eisenach, secondo il proprio sentire. Più volte Poulenc ricorderà questo tipo di esercizi come una palestra fondamentale per apprendere l'arte di comporre per i cori a cappella o comunque per le quattro voci, una specialità in cui egli si distinguerà fra i maestri del novecento.

Certamente, di fondo, Poulenc rimase molto un autodidatta; egli studiò molti trattati di armonia per conto suo e cercò consigli pratici anche da Albert Roussel e Nadia Boulanger.

Durante questi anni di studio Poulenc continua comunque a comporre: sono del 1920 una *Suite en ut* (Suite in do), in tre movimenti, dedicata a Ricardo Viñes e *Cinq Impromptus* dedicati a Marcelle Meyer<sup>(42)</sup>, una giovane pianista, ugualmente allieva di Viñes, che faceva parte del gruppo di artisti che si riunivano in Rue Huyghens. Si tratta di opere non eccelse, decisamente infe-

---

(42) Marcelle Meyer (1897-1958). Pianista, la più dotata allieva di Viñes; sarà, con Poulenc, la prima interprete della *Sonata per pianoforte a quattro mani* del 1918.

## Francis Poulenc e Venezia

La città dei Gabrieli, di Vivaldi e, in parte, di Monteverdi non fu per Francis Poulenc una “musa ispiratrice” o propriamente una città d’elezione, così come successe per molti altri artisti; i rapporti di Poulenc con Venezia furono principalmente di natura artistica e finalizzati alla partecipazione ad una delle manifestazioni musicali più importanti organizzata dalla città: il Festival di Musica Contemporanea della Biennale.

Poulenc, avendo avuto la fortuna di nascere e vivere a Parigi, la capitale europea intellettualmente e artisticamente più vivace del Novecento, attinse dalla brillante vita culturale della sua città e dalle peculiarità della sua terra gli stimoli necessari per creare le sue opere e per esprimere al meglio il suo genio. Venezia, quindi, si rivelò per il compositore un luogo sicuramente importante e artisticamente privilegiato in cui esibirsi con le sue composizioni; il Festival della Musica Contemporanea della Biennale, cui partecipò nel 1932 e nel 1938, era sicuramente una delle più importanti manifestazioni musicali del momento, un palcoscenico che gli avrebbe permesso la notorietà internazionale.

Ci furono comunque anche altre occasioni in cui Poulenc si recò nella città lagunare, indipendentemente dagli appuntamenti artistico-professionali; un primo riferimento a Venezia lo troviamo già in una lettera datata martedì 21 maggio 1929: sembra, infatti, che Poulenc ci sia venuto in questo periodo col suo primo compagno, Richard Chanlaire. Successivamente, da una lettera del 15 agosto 1951 all’amico Henri Sauguet, veniamo a sapere che il compositore aveva in programma di venire a Venezia anche l’8 settembre di quest’anno, per assistere alla famosissima prima rappresentazione di *The Rake’s Progress* di Igor Stravinskij, prevista al Teatro la Fenice per il giorno 11 di quello stesso mese, sotto la direzione del compositore russo; Poulenc poi decise che non ce l’avrebbe fatta perché aveva troppo da lavorare: sappiamo, infatti, che si dovette accontentare di ascoltare l’opera alla radio, in diretta. Lo stesso 11 settembre, però, mandò a Stravinskij un telegramma in cui scrisse: “Vi ascolterò con emozione questa sera. Fedelmente. Poulenc Francis”<sup>(95)</sup>.

---

(95) M. CHIMÈNES, *Francis Poulenc - Correspondance...*, cit., pp. 709-710.

## Le opere

### MUSICA DA CAMERA

Poulenc scrive in tutto quindici lavori di musica da camera (diciotto se si comprendono trascrizioni e piccole composizioni): le prime tre sonate – la *Sonata per due clarinetti*, la *Sonata per clarinetto e fagotto* e la *Sonata per corno, tromba e trombone* – sono brevi, brillanti: di queste il compositore dirà che dovranno essere considerate come lavori di intrattenimento, senza pretese (infatti furono tutte riviste negli anni '40).

Dal primo lavoro che egli osò rendere pubblico, la *Rapsodie nègre*, all'età avanzata di diciotto anni, agli ultimi, la *Sonata per clarinetto e pianoforte* e quella per oboe e pianoforte, completate poco prima della sua morte, Francis Poulenc si è dedicato alternativamente alla musica da camera, qualche volta rispondendo ad un'urgenza di scrivere, qualche altra volta per rispondere ai desideri dei suoi amici virtuosi, come fu il caso della *Sonata per violino e pianoforte* richiestagli da Ginette Neveu o di quella per violoncello e pianoforte per Pierre Fournier. Sicuramente, comunque, la sua produzione cameristica lascia trasparire la sua predilezione per la famiglia dei fiati.

*Rapsodie nègre, per baritono, pianoforte, quartetto d'archi, flauto e clarinetto* (1917).

La *Rapsodie Nègre* riflette il gusto per l'arte africana che si diffuse a Parigi nel 1912, sotto l'impulso di Apollinaire. Comprende quattro movimenti strumentali e un intermezzo vocale che è stato composto su un falso poema africano di un certo Makoko Kangourou. In occasione della prima rappresentazione, avvenuta nel Théâtre du Vieux-Colombier gestito dalla cantante Jeanne Bathori, all'ultimo momento il cantante si rifiutò di esibirsi, per paura di sembrare troppo rude; Poulenc stesso, mascherato, improvvisò la parte. Fu eseguita la prima volta l'11 dicembre 1917 e fu dedicata ad Erik Satie. Il lavoro rivela una profonda influenza di Stravinskij. "La *Rapsodie Nègre* fu scritta quando avevo 18 anni. È stato il mio primo lavoro, voglio dire il primo che io permisi fosse ascoltato: era infatti la prima volta che avevo creato qualcosa che mi piaceva un po'. Odiavo tutto quello che stavo facendo. La *Rapsodie Nègre* non è un lavoro esotico o pittoresco: è semplicemente un lavoro con una melodia semplice e libera". Fu con queste parole che Poulenc scelse di presentare questo suo lavoro al suo editore inglese Chester. Sia Satie che Ravel ne furono molto affascinati e Djagilev sognò di ricavarne un balletto. Con questo lavoro, Poulenc fu definitivamente consacrato come un rappresentante dell'avanguardia parigina.

## Indice dei nomi contenuti nel testo

- Abbiati Franco: 158  
Addison Adele: 179, 254  
Addison Joseph: 179  
Agostini Philippe: 151  
Alexeev Aleksandre: 287, 297  
Alfano Franco: 128  
Allegrì: 65  
Andreotti Giulio: 128  
Anouilh Jean: 95, 221, 287, 298  
Ansermet Ernest: 11, 14, 35, 37, 40, 236, 268-269  
Apollinaire Guillaume: 10, 12-14, 29, 42-43, 56, 65, 69, 74, 77, 82-83, 86-88, 95-96, 104-105, 112, 115-117, 119, 121, 124, 156, 165, 195, 202, 204, 208-209, 216, 218, 220, 224-225, 227-228, 230, 232-233, 235, 258-259, 278, 280, 296-298  
Aragon Louis: 106-107, 223  
Ardoin Alice: 172, 181  
Arrau Claudio: 238  
Audel Stéphane: 6, 51, 80, 145, 181-182, 192  
Auric Georges: 9-10, 13-14, 17-21, 23, 26-27, 29-30, 32, 36, 81-82, 86-87, 102, 124, 158, 186, 192, 198, 205-206, 212, 216, 219, 228, 235, 237, 240, 259, 266, 270, 278, 286, 296  
Bach Johann Sebastian: 4, 8, 25, 34, 56, 81, 126, 193, 240-241, 267, 273, 297  
Balanchine George: 37, 40-41, 270  
Balguerie Suzanne: 118, 210  
Barber Samuel: 132, 134  
Baroncelli Jacques de: 241, 287, 298  
Barraine Elsa: 18  
Barrault Jean-Louis: 151  
Barrie James: 287, 298  
Bartolotti Bruno: 174  
Bartók Béla: 84, 157, 260, 396  
Bassani Giovanni Battista: 94  
Bataille Madeleine: 141, 252  
Bathori Jeanne: 9-10, 166, 195, 206-208, 233, 296  
Baudelaire Charles Pierre: 87  
Béguin Albert: 151  
Bénard Reine: 216  
Bérard Christian: 138-139  
Beethoven Ludwig van: 5-6  
Bellini Vincenzo: 3, 160, 177  
Benois Nicola: 155  
Benozzo Gozzoli: 252  
Berg Alban: 27, 283, 296  
Bergé Marcel: 42  
Berlioz Hector: 6  
Bernac Pierre: x, 45, 56, 59-61, 63-64, 73-79, 84, 86-88, 93-95, 97, 102, 104, 118-121, 125, 127-133, 135, 138, 142, 148, 150, 152, 154-155, 160, 163-164, 166, 170, 174, 176, 178-180, 183-184, 191, 205, 207, 209, 212-218, 220-226, 229-230, 232-233, 288-291, 297-299  
Bernanos Georges: 149-151, 156, 159-162, 169, 280, 283, 299  
Bernstein Leonard: 182-183, 191, 202, 255  
Bertin Pierre: 286  
Berton Liliane: 161  
Betti: 65  
Beugnier de St. Marceaux Mario: 257  
Beylié Laurence de: 165, 232  
Bianchi Gabriele: 59  
Bianchini: 74, 289  
Bizet Georges: 276  
Blot Robert: 198  
Blum Léon: 93  
Boito Arrigo: 283  
Bonaventura Arnaldo, 74  
Bonifacio: 65  
Bonnard Pierre: 27, 43-44  
Bonnélie André: 218  
Bonneau Paul: 235  
Bosredon Marthe: 95, 112-113, 220, 222  
Boué Geori: 117  
Boulanger Nadia: 2, 25, 71-72, 79, 81, 83, 90-91, 131, 212, 233, 247-248, 273  
Boulez Pierre: 157  
Bourdaria Roland: 120  
Bourdét Denise: 214, 219  
Bourdét Édouard: 81, 272, 297  
Bourdin Roger: 44, 209, 221-222  
Bourmauck Ernest: 249

- Boutet de Monvel M<sup>lle</sup>: 7, 296  
 Brahms Johannes: 137, 182  
 Brain Dennis: 167, 201  
 Braque Georges: 16, 19, 27, 163-164, 224, 231  
 Briançon Maurice: 42, 98-99  
 Britten Benjamin: 110, 154, 167, 233  
 Bruckberger Raymond-Léopold: 151  
 Brunhoff Jean de: 112-113, 274  
 Buirette Jean-Joseph, padre: 126-127  
 Buñuel Luis: 270  
 Busoni Ferruccio: 58  
 Buxtehude Dietrich: 273  
  
 Cadieu Martine: 252  
 Caffaret Lucie, 239  
 Cage John: 185  
 Cahuzac Louis: 198  
 Čajkovskij Pëtr Il'ič: 28, 56, 265-266  
 Callas Maria: 160, 168, 291, 299  
 Champion Thomas: 130, 290  
 Campra André: 278  
 Caracciolo Juanita: 148, 290  
 Carlo Magno, imperatore: 79  
 Carteri Rosanna: 178-180, 254  
 Caruso Enrico: 119  
 Carême Maurice: 184-186, 233-235  
 Casa Fuerte Yvonne de: 86, 118, 144  
 Casella Alfredo: 20, 31-32, 58, 72-74, 120, 128, 153, 156, 239, 289, 292, 296  
 Cassadó Gaspar: 120  
 Cazzato Michele: 155, 159  
 Ceccarossi Domenico: 153, 291, 299  
 Celibidache Sergiu: 142  
 Chabrier Alexis-Emmanuel: 2, 11, 51, 87, 100, 106, 118, 165, 180-181, 236, 244, 246, 272, 299  
 Chadourne Paul: 230  
 Chagall Marc: 163-164, 231  
 Chailly Luciano: 65  
 Chanlaire Richard: 37-38, 47, 114, 170, 220, 240, 289, 297  
 Chanlaire Suzette: 38, 114, 220, 240  
 Chausson Ernest: 84, 127  
 Chauviré Yvette: 98  
 Chesnel: 65  
 Chochlova Ol'ga Stepanivna: 209  
 Chopin Fryderyk: 6, 18, 43, 55, 69-70, 198, 207-209, 211, 228, 240  
 Ciantar Maurice: 41  
 Cimarosa Domenico: 137  
 Claudel Paul: 10  
 Clément Edmond: 7  
 Clemens Krauss: 137, 290  
 Cocteau Jean: 1, 10, 14-17, 19-21, 23, 26-28, 46, 61, 114, 121, 147, 168-169, 171-174, 177, 186-187, 190, 192, 202-205, 225, 270, 283-286, 288, 296, 299  
  
 Colacicchi Luigi: 153, 291  
 Colette (Colette Sidonie-Gabrielle): 43, 50, 89, 98-99, 135, 152, 217-218, 274  
 Collaer Paul: 28, 55, 85, 264  
 Colle Pierre: 230  
 Collet Henri: 17, 296  
 Colombo Scipio: 155, 159  
 Colonne Édouard: 86  
 Conrad di Baviera, principe: 63  
 Conrad Doda: 131-132, 165, 228-229, 232  
 Contarini Leonardo: 153  
 Coolidge Elizabeth Sprague: 166, 200  
 Copland Aaron: 85, 208  
 Cortis Marcello: 153, 291  
 Cortot Alfred: 238  
 Cossotto Fiorenza: 155, 159  
 Couperin François: 35, 243, 267  
 Couraud Marcel: 141, 252  
 Crespín Régine: 161  
 Cristoforo di Grecia, principe (Casato di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg): 63  
 Cristoforo di Grecia, principessa (Casato di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg): 63  
 Croiza Claire: 206  
 Curie Ève: 44, 210  
  
 D'Ayen Solange: 219  
 Dallapiccola Luigi: 119-121, 128-129, 290, 298  
 Dalí Salvador: 226  
 De Banfield Raffaello: 188, 190  
 De Banville Théodore: 210  
 Debat Philippe: 184, 256  
 Debordes Jean: 169  
 Debussy Claude: x, 7-10, 17, 19, 48, 59, 64, 73-76, 94, 125-130, 135, 137, 145-148, 158-160, 165, 167, 173, 188-189, 193, 204, 246, 277, 283, 289-292, 296, 298-299  
 De Fabriitis Oliviero: 160, 291  
 De Falla Manuel: 30, 34, 50-52, 157, 173, 197, 246, 296  
 Defauw Désiré: 53-55, 135, 271, 289  
 Del Monaco Mario: 174  
 Delannoy Marcel: 32, 53-54, 266  
 Delgrange Félix: 16  
 Delvincourt Claude: 21, 241  
 Dercourt-Plaut Rose: 64, 171, 175, 192, 232  
 Dervaux Pierre: 64, 161, 283  
 De Sabata Victor: 144, 153, 291  
 De Saint-Exupéry Antoine: 120  
 De Saint-Pierre Jacques-Henri Bernardin: 224  
 Desderi Ettore: 58  
 Desnos Robert: 122-123, 165, 225, 232, 298  
 Désormière Roger: 92, 98, 120, 247, 266, 270, 273-274, 277  
 Desprez Josquin: 80  
 Destouches Jean: 84



- Destouches Raymond: 64, 84, 108, 126, 134, 144, 244, 277  
 De Victoria Tomás Luís: 80-81, 100, 183  
 D'Harcourt François, duca: 86  
 Dhérin Gustave: 198  
 D'Indy Vincent: 125  
 Di Stefano Giuseppe: 174  
 Di Veroli Donato: 128  
 Dietrich Marlene: 179  
 Djagilev Sergej Pavlovič: 9, 21, 27-28, 82, 156, 186, 195, 265-266, 296  
 Dolinov Aleksej: 37  
 Donizetti Gaetano: 160, 291, 299  
 Dorizzotti Mario: 153  
 D'Orléans Charles: 89, 218  
 Doublier Dominique: 256  
 Dowland John: 130, 290  
 Dresse: 65  
 Dubost Jeanne M<sup>me</sup>: 32, 266  
 Dubost René: 32, 266  
 Dufy Raoul: 14, 197, 204, 233, 245  
 Dugardin Daisy: 170  
 Dugardin Hervé: 157, 166, 168, 170-171, 177  
 Dukas Paul: 10  
 Dumas Alexandre: 17  
 Dunan: 65  
 Duparc Henri: 94, 289  
 Dupré Marcel: 90, 193  
 Durante Francesco: 94  
 Durey Louis: 9-10, 13, 17-21, 23, 158, 235, 237, 240, 286, 296  
 Duruflé Maurice: 90-92, 273  
 Dutilleux Henri: 278  
 Duval Denise: 48, 64-65, 117, 126, 134, 143, 155, 162, 168, 171-174, 176, 182, 184-190, 192, 277, 280, 283-286, 291-292, 298-299  
 Efimoff: 98  
 Ejzenštein Sergej Michajlovič: 266  
 Éluard Nush: 124, 213-214, 226  
 Éluard Paul: 29, 36, 43, 59-62, 76-77, 82-83, 86, 88, 97, 102, 105-106, 108-112, 118-119, 123-124, 137, 156, 163-165, 202, 212-217, 221, 225-227, 229, 231, 233, 235, 258, 261-262, 264, 296  
 Eliot Thomas Stearns: 156  
 Esty Alice: 164, 231-232  
 Faccio Franco: 108  
 Faure Maurice: 198  
 Fauré Gabriel: 9, 41, 50-52, 73-74, 76, 94, 106, 130, 141, 204, 208, 226, 289-290  
 Ferdinando di Savoia, duca: 63  
 Feuillere Edwige: 241  
 Février Jacques: x, 36, 46, 51, 54-55, 141, 186, 192, 202, 235, 240, 245, 271, 289, 297  
 Filacuridi Nicola: 155, 159  
 Filippi Filippo: 72-73, 289, 297  
 Fisher Sylvia: 162  
 Fizdale Robert: 55, 140, 142, 150, 164, 180, 245-246  
 Flament Édouard: 266  
 Flaubert Gustave: 171  
 Fombeure Maurice: 105, 221  
 Fortner Wolfgang: 61  
 Fournier Pierre: 125, 127, 145-150, 195, 199-200, 290, 298-299  
 Françaix Jean: 90, 113, 228, 274, 276, 278  
 Franck César: 6-7, 296  
 Frank Jean-Michel: 36, 39  
 Frazzi Vito: 58  
 Frazzoni Gigliola: 155, 159  
 Frescobaldi Girolamo: 52  
 Fresnaye Roger de la, 15  
 Fresnay Pierre: 15, 140, 287  
 Freund Marya: 13, 27, 71, 131, 165, 205, 211, 232, 296  
 Gabrieli Giovanni: 81  
 Gallimard Gaston: 82  
 Galli Rosina: 83, 97, 273  
 García Lorca Federico: 105, 122, 199, 226, 298  
 Gasperini Carlo: 155, 159  
 Gatti Casazza Giulio: 119  
 Gautier Théophile: 48, 154, 166, 299  
 Gavazzeni Gianandrea: 174  
 Gavoty Bernard: 175  
 Gencer Leyla: 155, 159  
 George André M.: 35  
 Gershwin George: 271  
 Gervaise Claude: 81, 244  
 Ghedini Giorgio Federico: 59, 129  
 Giacometti Alberto: 270  
 Gide André: 10  
 Gieseking Walter: 107, 242  
 Gigli Beniamino: 65  
 Gioffreda Rosario: 153, 291, 299  
 Girard Simone: 141, 145, 148, 166, 191, 252  
 Giraudoux Jean: 241  
 Gobbi Tito: 174  
 Godard Joseph Marcel: 193  
 Godebska Ida: 71, 211  
 Godebski Cypa: 27  
 Goethe Johann Wolfgang von: 81  
 Gold Arthur: 55, 140, 142, 150, 164, 180, 245-246  
 Golschmann Wladimir: 269  
 Goodman Benny: 191, 202  
 Goossens Eugeve: 286  
 Gorini Gino: 61  
 Gorr Rita: 161  
 Goslawski Maurycy: 211  
 Gounod Charles: 27, 205, 265, 296

- Gouverné Yvonne: 78-79, 92, 111, 127, 214, 247-248, 250, 260  
 Gracis Ettore: 55, 136, 290  
 Griffin, padre: 153  
 Gris Juan: 19, 163-164, 231  
 Gross Valentine: 11, 196, 214, 237  
 Gui: 65  
 Guido Gatti: 119  
 Händel Georg Friedrich: 137  
 Harewood Victoria Alexandra Alice Mary, con-  
 tessa di: 233  
 Harty Hamilton: 137  
 Haydn Franz Joseph: 30-31, 137, 197, 276  
 Heine Heinrich: 81  
 Hell Henry: 70, 139, 155, 169, 190, 241  
 Hepp Emmanuel: 84  
 Hepp François: 84, 207  
 Herzog Colette: 186, 235  
 Hettich Amédée: 208  
 Hewitt Maurice: 222  
 Hindemith Paul: 56, 128, 225  
 Hirsch George: 114, 161  
 Hitler Adolf: 93  
 Honegger Arthur: 4, 9-10, 14, 17-21, 23, 58, 100, 158, 191, 193, 201, 237, 239, 278, 296, 299  
 Horowitz Vladimir: 33, 132, 134, 165, 239, 241-242  
 Hugo Jean: 196  
 Hugo Valentine: 13, 20, 48, 212  
 Ibert Jacques: 32, 53-54, 58, 198, 239, 266  
 Incagnoli Bruno: 153, 291, 299  
 Isabella di Baviera, duchessa: 63  
 Jacob Max: 10, 26, 29, 42, 44-46, 77, 116, 118, 156, 184, 209, 224, 230, 270, 286, 296-298  
 Jacquemont Maurice: 160-161  
 James Edward: 86, 259-260  
 Jammes Francis: 184  
 Janapopoulos Vera: 205  
 Janequin Clément: 83, 112  
 Jannamorelli Nino: 153  
 Jean-Arthur Fontaine M<sup>me</sup>: 209  
 Jeanmaire Renée Marcelle (Zizi): 40  
 Jeantet Robert: 176  
 Johnson Graham: 203  
 Jolivet Louis: 241  
 Jones Robert: 130, 290  
 Jongen Joseph: 53-54  
 Jourdan-Morhange Hélène: 10, 199, 217  
 Joyce James: 10  
 Kangourou Makoko: 10, 195  
 Klee Paul: 163-164, 231  
 Klemm Conrad: 153, 291, 299  
 Kochanska Madame: 71, 211  
 Kodály Zoltán: 84  
 Koechlin Charles: 8, 25-26, 34, 98, 107, 115-116, 296, 298  
 Koussevitzky Nathalie: 178  
 Koussevitzky Serge: 177-178  
 Kowalski Franciszek: 211  
 Kubelík Rafael: 162  
 Labinsky Alexandre: 37, 270  
 Labroca Mario: 21, 94, 289, 296  
 La Fontaine Jean de: 97-98, 273  
 Lalanne Louise: 42, 208-209, 297  
 Lalé Suzanne: 56  
 Lalique Suzanne: 161  
 Laloy Louis: 29  
 Lambiotte Auguste M<sup>me</sup>: 226  
 Lambiotte Rose: 241  
 Lamorlette Roger: 198  
 Landowska Wanda: 2, 33-37, 50, 71, 77, 91, 132, 134-135, 140, 142, 145, 211, 266-267, 296-297  
 La Porta Arturo: 159  
 La Rosa Parodi Armando: 58  
 Lassus Orlando di: 80  
 Laurencin Marie: 13, 27, 42-43, 101, 208-209, 228, 266  
 Laverdet Gaston: 174  
 Lavorel Henry: 140, 245, 288  
 Lazzini Joseph: 65  
 Lear Edward, 72  
 Lebedeff Frédérique: 114, 213, 219  
 Lecoœur André: 113  
 Ledoux H., madame: 72, 257  
 Lee Noël: 211  
 Le Fort Gertrud: 150-151  
 Legrand Jean-Marie (Jaboune o Nohain Jean): 72, 83, 257  
 Leibowitz René: 245  
 Lejeune Émile: 16, 237, 293  
 Lemaître Solange: 221  
 Le Nain Louis: 97, 273  
 Lerolle Claude: 84  
 Lerolle Jacques: 71, 84, 207  
 Le Roux François: 211  
 Les Freres Sablet: 97  
 Lesur Daniel: 278  
 Ley Madeleine: 83, 257  
 Lifar Serge: 40-41, 98-99  
 Linossier Alice: 82  
 Linossier Raymonde: 9, 12-13, 37, 42, 82, 88, 98, 125, 192, 208, 217, 228, 296-297  
 Lippolis Italo: 137  
 Liszt Franz: 6, 75, 79, 165, 289  
 Locatelli Pietro Antonio: 146-148, 290  
 Long de Marliave Marguerite Marie-Charlotte: 240, 243, 278  
 López-Cobos Jesús: x

- Lorcia Suzanne: 98  
 Lovatelli, conte: 20  
 Lovatelli, contessa: 20  
 Lowe Jack: 132  
 Lualdi Adriano: 58  
 Lully Jean-Baptiste: 138
- Machart Renaud: 125, 200  
 Magnani Anna: 189, 292  
 Magnard Albéric: 126, 200  
 Mahler Gustav: 27  
 Maillet Fernand, abate: 248  
 Malcles Jean Denis: 65  
 Malipiero Gian Francesco: vii, 20, 22, 48, 66-68, 73-75, 120, 128, 150, 289, 296  
 Mallarmé Stéphane: 21, 77, 286  
 Malle Louis: 242  
 Manceaux Brigitte: 131, 133-134, 153, 160, 240  
 Manceaux Jeanne: 104, 163, 192  
 Manelli Armando: 155, 159  
 Mantegna Andrea: 80, 183, 255  
 Mante-Rostand M<sup>me</sup>: 76  
 Manuel Roland: 60, 109, 266, 278  
 Maria Bona di Savoia-Genova, principessa: 63  
 Maria José Carlotta Sofia Amelia Enrichetta Gabriella di Sassonia Coburgo-Gotha (Maria José del Belgio, moglie di Umberto II): 54-55  
 Marinuzzi Gino: 58  
 Markevitch Igor: 73, 233, 270  
 Martinon Jean: 137, 290  
 Martin Riccardo: 49  
 Mascagni Pietro: 283  
 Masetti Enzo: 59  
 Massenet Jules: 6-7, 158-159, 173  
 Mata Hari (Zelle Margaretha Geertruida): 227  
 Matisse Henri: 16, 77, 137, 163, 237  
 Meerovitch Juliette: 238  
 Melon M<sup>lle</sup>: 7, 296  
 Mendelssohn-Bartholdy Felix: 137  
 Messenger André: 28, 141  
 Messiaen Olivier: 111, 157, 208  
 Micheau Janine: 221  
 Milhaud Daniel: 84  
 Milhaud Darius: 4, 8-9, 17-21, 23, 25-27, 32, 65, 67, 73, 84, 100, 107, 111, 118, 120, 145, 158, 175, 177, 198, 208, 228, 237-239, 265-266, 278, 286, 289, 296  
 Miró Joan: 163-164, 231  
 Misciano Alvinio: 155, 159  
 Mitropoulos Dimitri: 58, 132  
 Modigliani Amedeo: 16, 19, 224, 237  
 Modrakowska Maria: 71-72, 208, 211-212, 297  
 Moizan Genevieve: 139, 251  
 Mola Norberto: 65, 159  
 Molard Jacqueline: 155  
 Moliere (Poquelin Jean-Baptiste): 288, 298  
 Molinari Bernardino: 58
- Mondonville Jean-Joseph Cassanéa de: 138  
 Monet Claude: 218  
 Monnier Adrienne: 12, 125, 296  
 Montale Eugenio: vii, 65, 156-157, 173  
 Monteux Pierre: 8, 35, 267  
 Monteverdi Claudio: 2, 47, 79, 81, 83, 106, 150-151, 157, 159, 269, 280, 283  
 Montfort Eugene de: 42  
 Mooser Robert Aloys: 135  
 Moravia Alberto: 73  
 Moréas Jean: 31, 207  
 Moreau Jeanne: 151  
 Morin Paule: 42  
 Morison Elsie: 162  
 Mortari Virgilio: 75, 94-95, 128, 289  
 Moryn Gilbert: 45-46  
 Mozart Wolfgang Amadeus: x, 1-2, 4, 6, 30, 36, 54, 56, 73, 197, 235, 246, 269, 271  
 Moÿse Marcel: 198  
 Munch Charles: 92, 132, 134, 136, 177, 179, 254, 260, 278  
 Münch Fritz: 139, 251  
 Musorgskij Modest Petrovič: 2, 16, 157-159, 165, 177, 185, 210, 218, 222, 246, 275-277, 283  
 Mussolini Benito: 108
- Nemčinova Vera: 37, 73, 270  
 Neveau Ginette: 125  
 Neveu Ginette: 105, 195, 199  
 Nicholson Harold: 86  
 Nielsen Carl: 73  
 Nižinskaja Bronislava: 28, 36, 39, 41, 265  
 Nižinskij Vaclav Fomič: 11, 28  
 Noailles Charles de, visconte: 36, 38-39, 45, 267, 269  
 Noailles Charles Marie-Laure de, viscontessa (Wendel Hélène de): 36, 41, 45, 104, 106, 110, 210, 212, 217, 240, 249, 267, 269  
 Nobel Félix de: 141, 251  
 Nohain Franc: 72, 257  
 Ohann Régine: 42  
 Olivero Magda: 174  
 Olsen Derrick: 65
- Palestrina Giovanni Pierluigi da: 81  
 Pálffy Paul, conte: 219  
 Palombini Vittoria: 159  
 Paray Paul: 86, 259, 261  
 Pastré Lily, contessa: 165, 230  
 Pecci-Blunt Mimi, contessa: 72-73, 75, 152-153, 160, 188, 289, 291, 297, 299  
 Pederzini Gianna: 155, 157, 159-160  
 Peignot Charles: 207, 210  
 Peignot Suzanne: 29, 204-207, 209-210, 219  
 Peretti Serge: 98  
 Périer Benoît: 113

- Périer Delphine: 113  
 Périer Florence: 113  
 Périer Sophie: 113  
 Périer Sylvie: 113  
 Perlot Pierre: 202  
 Petipa Marius: 28, 265  
 Petrassi Goffredo: 59, 128, 130, 137, 173  
 Piaf Édith: 70, 170, 235, 241, 284  
 Piatigorsky Gregor: 146  
 Picasso Pablo: 16, 19-20, 29, 36, 82, 109-110, 163-164, 213, 224, 231, 237, 298  
 Piccollellis Elisabetta de, marchesa: 94, 188-189, 290-291, 299  
 Piero della Francesca: 119  
 Pierrot Pierre: 192  
 Pilati Mario: 58  
 Pirino Antonio: 155, 159  
 Pizzetti Ildebrando: vii, 57-59, 128, 156  
 Platard André: 123, 225  
 Plaut Frederick: 64  
 Poix de, principessa: 39  
 Polignac Charles de, contessa: 48-51  
 Polignac Edmond de, principessa (Winnaretta Singer): 33, 48-51, 50-51, 55-56, 70, 83, 89-92, 106, 259, 294, 297  
 Polignac Jean de, conte: 72, 106, 126, 222, 223, 257  
 Polignac Jean Marie-Blanche de, contessa (Marguerite di Pietro): 72, 79, 90-91, 93, 101, 103, 106, 108, 111, 123, 208, 210, 214-216, 218-219, 222, 225, 242, 246, 257, 264  
 Porter Cole: 209  
 Potocka Elisabeth, contessa: 71, 211  
 Poulenc Camille: 127  
 Poulenc Émile: 6, 296  
 Poulenc Jérôme, frate: 126-128  
 Poulenc Marie-Angé: 114, 155, 213  
 Preger Leo: 228  
 Presti Ida: 182, 201  
 Prêtre Georges: 172, 174, 179-180, 182, 184, 187, 194, 254, 256, 285-286, 291  
 Price Leontyne: 178  
 Printemps Yvonne: 82, 140, 209, 213, 221, 287  
 Prokof'ev Sergej Sergeevič: 2, 70, 73, 191, 202, 238, 240, 266  
 Puccini Giacomo: 45, 117-118, 174, 278, 283  
  
 Rachmaninov Sergej Vasil'evic: 134, 271, 277  
 Racine Jean: 30, 132, 228  
 Radiguet Raymond: 26, 28, 121-122, 169, 224-225, 243, 286, 296  
 Raffaello Sanzio: 119  
 Rameau Jean-Philippe: 36, 71, 128-129, 247, 267, 269, 290, 298  
 Rampal Jean-Pierre: 167, 176, 200  
 Ratti Eugenia: 155, 159  
  
 Ravel Maurice: x, 2, 8-9, 11, 17, 19, 31-32, 51, 58, 72-74, 83, 94-95, 109, 118, 130, 133, 135, 160, 180, 188-189, 195, 204, 208, 236, 257, 266, 271, 277-278, 289-291  
 Redon Odilon: 27  
 Reiss Janine: 171  
 Renaud Maurice: 187, 288, 299  
 Renoir Pierre-Auguste: 27, 88  
 Respighi Ottorino: 58, 128  
 Reznicek Emil Nikolaus: 137  
 Richard Duval: 184  
 Rieti Vittorio: 21, 73, 135, 289, 296  
 Rimskij-Korsakov Nikolaj Andreevič: 16, 32  
 Risler Edouard: 141  
 Riss-Arbeau M<sup>me</sup>: 6  
 Ritcher Jeanne: 222  
 Riveira Conchita: 73  
 Rivier Jean: 278  
 Rocca Lodovico: 128  
 Rocheron Suzanne: 193  
 Rodari Gianni: 234  
 Ronsard Pierre de: 29, 74, 82, 203, 205-206, 213, 296  
 Rosada Luciano: 153, 291  
 Rosati Giuseppe: 59  
 Rosbaud Hans: 278  
 Rosen Charles: 120  
 Rostand Claude: 12, 26, 31, 56, 76, 98, 102, 110, 124, 155, 157-158, 239, 245  
 Rostand Juliette Mante: 244  
 Rota Nino: 128  
 Rouart Paul: 261  
 Roubert Lucien: 144, 167, 299  
 Roussel Albert: 25, 32, 53-54, 73, 198, 239, 266, 289, 297  
 Royer Jenny: 6, 296  
 Royer Marcel: 6, 56, 223  
 Rubinstein Arthur: 52, 71, 211, 238  
  
 Saint-Saëns Camille: x, 31  
 Salacrou Armand: 287, 298  
 Saldarelli Antonio: 153  
 Salles Georges: 104, 198, 249, 293  
 Salvini Guido: 54  
 Salviucci Giovanni: 58, 129  
 Santa Teresa D'Avila: 283  
 Sanzogno Nino: 65, 67, 158-159, 161, 283, 291  
 Satie Erik: x, 1-2, 4, 9-11, 14-21, 26, 50-51, 75, 100, 135, 195, 204, 209, 236-237, 242, 273, 286, 293, 296-298  
 Sauguet Henri: 47, 69, 79, 83, 86, 123, 141, 187, 225, 228, 245, 278, 288, 296  
 Scarlatti Alessandro: 94, 148, 237, 274, 290  
 Scarlatti Domenico: 274  
 Schaeffner André: 105, 222, 267  
 Scharley Denise: 161  
 Schippers Thomas: 184, 256

- Schmitt Florent: 19, 32, 266  
 Schubert Franz: 6, 13, 60, 70, 75, 81, 98, 128-129, 137, 145, 147-148, 165, 207, 230, 235, 239-241, 289-290, 298  
 Schumann Robert: 6, 60, 70, 81, 130, 145, 147-148, 160, 165, 212, 239-240, 290  
 Schönberg Arnold: 18, 27, 170, 296  
 Schwarz Solange: 98  
 Screpel Henri: 108, 265  
 Seefried Irmgard: 162  
 Seringe Manceaux Rosine: 51, 104, 194  
 Sert Misia: 27, 43, 71, 211  
 Setti Giulio: 137  
 Shakespeare William: 233  
 Sienkiewicz Genevieve: 141  
 Simionato Giulietta: 160, 291, 299  
 Smetana Bedřich: 257  
 Šonogno Edoardo: 155, 161  
 Šostakovič Dmitrij Dmitrievič: 182  
 Souberbielle Édouard: 196  
 Soulé Françoise: 198  
 Soulé Micheline: 237  
 Southon Nicholas: IX  
 Soyer: 65  
 St. Marceaux Beaugnies Mario de: 72  
 Stokowski Leopold: 35-36, 142  
 Strauss Richard: 51  
 Stravinskij Igor' Fëdorovič: x, 1-2, 4, 7-12, 14-18, 28, 36, 47, 50-51, 56, 58, 73, 82, 100, 105-106, 126, 132, 135, 138, 146, 148, 153, 157, 195-196, 204-206, 210, 227, 229-230, 236-237, 240, 260, 265-266, 269, 274, 277, 290-291, 296-297  
 Suchodolski January: 211  
 Suchodolski Rajnold: 211  
 Sutherland Joan: 162  
 Tailleferre Germaine: 9-10, 17-21, 23, 158, 237, 278, 296  
 Tamponi Franco: 153  
 Tatry Robert: 235  
 Tebaldi Renata: 155, 168, 174  
 Testi Flavio: 158, 174  
 Tharand: 65  
 Thau: 65  
 Tilliard Simone M<sup>lle</sup>: 11, 236  
 Tocchi Gianluca: 59, 129  
 Tomasi Henri: 53-54  
 Tommasini Vincenzo: 58, 61  
 Toscanini Arturo: 55, 132, 153, 291  
 Toulouse-Lautrec Henri de: 7, 27  
 Touraine Genevieve: 103, 220, 226  
 Valcarengi Guido: 144-145, 148-149, 156, 160, 168, 290-291, 299  
 Valéry Paul: 10, 221  
 Vallin Ninon: 219  
 Verdi Giuseppe: 2, 45, 67, 119, 150, 156-157, 159-160, 280, 283, 291  
 Whita Madeleine: 210  
 Vidal Paul: 10  
 Vierne Luois: 90  
 Villon Jacques: 163-164, 231  
 Villotte Alain: 113  
 Villotte Marguerite-Marie: 113  
 Villotte Marie-Christine: 113  
 Villotte Yvan: 113  
 Vilmorin Louise de: 101-103, 105-106, 215-216, 219, 222, 228, 297  
 Virant M<sup>me</sup>: 49  
 Vivaldi Antonio: 47, 176  
 Viñes Ricardo: 4, 8-10, 22, 25, 32, 141, 156, 196, 223, 237, 239, 296, 298  
 Vogel: 152  
 Volpi di Misurata Giuseppe, conte: 63  
 Wagner Richard: 5, 27, 282  
 Wakhévitch Georges: 155, 159, 161  
 Wallmann Margherita: 155, 159-161  
 Watson Jean: 162  
 Webern Anton: 27, 296  
 Whitemore Arthur: 132  
 Witkowski Jean: 37, 269  
 Witwicki Stefan: 211  
 Wolff Albert: 280  
 Woodgate Leslie: 110, 263  
 Zeani Virginia: 155, 159  
 Zurbarán Francisco de: 80, 183, 255